

NOTIZIARIO Suore Albertine

VINCENZINE DI MARIA IMMACOLATA DEL BEATO FEDERICO ALBERT
10074 LANZO TORINESE • TEL. 0123.28.105 • C.C.P. 13113105



Spedizione in A.P. Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Torino - N. 2/2014 - Anno XII - 2° sem. 2014
Per mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale per la restituzione al cliente, che pagherà la tariffa dovuta.

Buon Natale 2014 - Buon Anno 2015

Carissimi amici

Da poco più di un mese sono rientrata in Italia dopo un soggiorno in Benin (Africa), in visita alle nostre comunità di Péréré e di Parakou. Oltre ai diversi incontri personali e comunitari con le Sorelle che vivono in questa terra di missione, ho partecipato con loro a due momenti di intensa gioia “nello spirito”, che si è estesa a tutta la Congregazione.

Il 13 settembre suor Alphonsine e suor Sylvie hanno pronunciato definitivamente i loro voti di povertà, castità ed obbedienza e il 27 settembre suor Josiane ha iniziato il suo cammino di consacrazione al Signore con la 1° professione religiosa .

Il tempo è passato velocemente dal mio ritorno ed ora ci troviamo già a festeggiare la solennità della Vergine Immacolata in questo periodo liturgico dell'Avvento, che ci prepara ad accogliere la venuta del nostro Signore Gesù Cristo nell'avvenimento del Santo Natale.

Maria è la figura centrale dell'Avvento: è lei che ci dona Gesù nel momento stesso in cui accoglie l'Annuncio dell'Angelo ed accetta di divenire la madre del Figlio di Dio, fattosi uomo come noi.

Sarà ancora Maria ad indicarci la via per conservare e far crescere questo dono della presenza di Gesù tra di noi e in noi quando alle nozze di Cana inviterà i discepoli di allora e di tutti i tempi a fare tutto quello che egli dirà loro. E ciò che Gesù ci

dice di fare noi lo possiamo conoscere ascoltando e meditando la sua Parola contenuta nel Vangelo.

In questo tempo di preparazione alla solennità del Santo Natale e durante tutto il periodo natalizio affidiamoci dunque a Maria, madre di Gesù e madre nostra, accogliendo con lei e come lei il Signore che viene. Maria ci sia di modello nel “meditare” su tutti questi avvenimenti, cercando il modo di conformarci sempre più a Gesù, nostro unico salvatore, attraverso le continue scelte che operiamo, sia nei piccoli gesti quotidiani come nelle decisioni più importanti.

La vita ci riserva momenti gioiosi e sereni, ma anche momenti difficili, di grande sofferenza, nei quali diventa faticoso credere e sperare. Il Signore viene non solo a Natale, ma è vicino a noi in ogni momento per sorreggere la nostra debole fede e per alimentare la nostra, talvolta vacillante, speranza. Egli ci conceda di essere attenti all'ascolto della sua voce che ci ripete: “non temere”.

È questo l'affettuoso augurio che rivolgo a voi e ai vostri familiari da parte mia e di tutte le suore Albertine, mentre vi ringrazio del vostro ricordo in molteplici circostanze.

Buon Natale!

La Madre suor Alda



Natale, festa dell'amore

La gioia di vivere sgorga dalla certezza di essere conosciuti per nome, di essere amati di una amore gratuito, assoluto, incondizionato, eterno. Chi ama discende, chi ama condivide, chi ama si identifica. A Natale sappiamo che Dio ci ama così. Il Figlio di Dio è “disceso” dal cielo, è nato per noi, si è fatto uno di noi, per “condividere” la nostra condizione umana, per identificarsi con noi, per prendere su di sé i nostri dolori e i nostri peccati, per liberarci dal male e innalzarci fino alla dignità di figli di Dio. Un mistero che riempie il cuore di gioia e che ci spinge a amare come Dio ci ha amato. E continua ad essere presente in mezzo a noi nel segno del Pane. Qui lo possiamo sempre incontrare e amare.

Maria e la Grazie

da “MARIA”

uno specchio per la Chiesa di Raniero Cantalamessa

a cura di suor Maria Fernanda Torta

La lettera vivente di Dio, che è Maria, comincia con una parola così vasta da racchiudere in sé, come un seme, tutta quanta la vita di lei. È la parola grazia. Entrando da lei, l'angelo disse: Rallegrati, o piena di grazia, e di nuovo: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia (Lc 1, 28.30).

L'angelo, nel salutarla, non chiama Maria per nome, ma la chiama semplicemente “piena di grazia” o “ricolmata di grazia”; non dice: “Rallegrati, Maria”, ma dice: “Rallegrati, piena di grazia”. Nella grazia è l'identità più profonda di Maria, Maria è colei che è “cara” a Dio (“caro”, come “carità” derivano dalla stessa radice di charis, che significa grazia. La grazia di Maria è certamente in funzione di ciò che segue, nell'annuncio dell'angelo e cioè della sua missione di Madre del Messia, ma non si esaurisce in essa. Maria non è, per Dio, solo una funzione, ma è prima di tutto una persona, ed è come persona che è cara a Dio dall'eternità.

Maria è, così, una proclamazione vivente, concreta, che all'inizio di tutto, nei rapporti tra Dio e le creature, c'è la grazia. La grazia è il terreno e il luogo in cui la creatura può incontrare il suo Creatore. Anche Dio è presentato dalla Bibbia come ricco, cioè pieno, di grazia (cf Es 34,6). Dio è pieno di grazia in senso attivo, come colui che riempie di grazia; Maria – e con lei ogni altra creatura – è piena di grazia in senso passivo, come colei cioè che è riempita di grazia. Tra i due, c'è Gesù Cristo, il mediatore che è “pieno di grazia” (Gv 1, 14) in tutti e due i sensi: in senso attivo e in senso passivo, in quanto, come Dio e capo della Chiesa, egli dona la grazia, e, come uomo, è riempito di grazia dal Padre e anzi “cresce in grazia” (cf Lc 2, 52). Dio è amore dice san Giovanni (Gv 4, 8) e, appena si esce dalla Trinità, ciò equivale a dire che Dio è grazia. Solo infatti in seno alla Trinità, nei rap-

porti delle divine persone tra di loro, l'amore di Dio è natura, cioè necessità; in tutti gli altri casi esso è grazia, cioè dono. Che il Padre ami il Figlio non è grazia o dono, ma è esigenza paterna, cioè, in un certo senso, dovere; che ami invece noi, è pura grazia, favore libero e immeritato.

Di questa misteriosa grazia di Dio, Maria, è una specie di icona vivente. Parlando dell'umanità di Gesù sant'Agostino dice: “in base a che cosa l'umanità di Gesù ha meritato di essere assunta dal Verbo eterno del Padre nell'unità della sua persona? Quale sua opera buona precedette ciò? Che cosa aveva fatto prima di questo momento, che cosa aveva creduto, o chiesto, per essere innalzata a tale ineffabile dignità?”. “Cerca il merito, cerca la giustizia, rifletti e vedi se trovi altro che grazia”. Queste parole gettano una luce singolare su tutta la persona di Maria. Di lei si deve dire, a più forte ragione: che cosa aveva fatto Maria, per meritare il privilegio di dare al Verbo la sua umanità? Che cosa aveva creduto, chiesto, sperato o sofferto, per venire al mondo santa e immacolata? Cerca, anche qui, il merito, cerca la giustizia, cerca tutto ciò che vuoi, e vedi se trovi in lei, all'inizio, altro che grazia! Maria può fare sue, in tutta verità, le parole dell'Apostolo e dire: Per grazia di Dio sono quello che sono (1 Cor 15, 10). Nella grazia risiede la completa spiegazione di Maria, la sua grandezza e la sua bellezza. Viene un tempo - scrive il poeta Péguy - in cui non ci si può più accontentare del proprio santo patrono e neppure del santo patrono della propria città, e neppure dei più grandi santi patroni, ma bisogna risalire a colei che è la più gradita a Dio, la più vicina a Dio.” A colei che è Maria perché è piena di grazia”. Parole semplicissime e profondissime. Sì, Maria è Maria perché è piena di grazia. Dire di lei che è piena di grazia è dire tutto.

30 ANNI DA BEATO

Federico ci parla

«I Santi non sono superuomini, né sono nati perfetti. Sono come noi, come ognuno di noi. Sono persone che prima di raggiungere la gloria del cielo hanno vissuto una vita normale, con gioie e dolori, fatiche e speranze. Ma quando hanno conosciuto l'amore di Dio, lo hanno seguito con tutto il cuore, senza condizioni e ipocrisie; hanno speso la loro vita al servizio degli altri, hanno sopportato sofferenze e avversità senza odiare e rispondendo al male con il bene, diffondendo gioia e pace» (papa Francesco, Angelus del 1/11/2013).

Calzano a pennello queste semplici parole ripensando a Federico Albert, a trent'anni dalla sua beatificazione. Conosciamo i tratti essenziali della sua biografia, alcuni aneddoti esemplari, l'instancabile vita di preghiera e di impegno concreto per gli altri. La Chiesa oggi ci aiuta a metterlo nella giusta luce: non una storia da copiare, perché viviamo in un contesto differente e ciascuno, facendo tesoro dei doni ricevuti da Dio, deve trovare la sua strada verso la santità; piuttosto, un grande seguace di Gesù Cristo, un maestro della Fede, un padre e un amico presso Dio.

Nell'archivio delle Suore Albertine sono presenti alcune migliaia di fogli manoscritti, vergati da Federico stesso o dai suoi collaboratori. Sono le sue "prediche", in cui riproponeva i contenuti del Magistero della Chiesa con un linguaggio essenziale e comprensibile a tutti, spesso aiutandosi con esempi tratti dalla vita quotidiana. Con l'umiltà tipica dei santi, pare avesse risposto a chi lo consigliava di dare i suoi appunti "alle stampe" che sarebbe stato meglio darli "alle tampe" (in piemontese, buche usate come letamai).

Chi l'ha conosciuto, ovviamente, era di parere diverso. E quello che ci è stato tramandato, oggi ci sembra un patrimonio importante, un'eredità spirituale da non disperdere, oltre che il documento prezioso che ci restituisce il vero Federico Albert. Dai suoi scritti emergo-



no il suo cuore e i suoi pensieri, ma soprattutto il centro della sua vita: l'incontro con Dio.

Negli anni '60 don Giuseppe Ponchia lavorò a lungo negli archivi, da storico appassionato. A lui dobbiamo la cernita dei suoi aforismi più belli, che quest'estate mi sono permesso di raccogliere e riordinare per argomento. Ci sembra bello in questa occasione commemorativa riproporveli a puntate, consigliandovi una lettura a piccoli sorsi, per far calare dentro di noi il suo spirito e trarne giovamento di fede e stimolo di vita.

Prima puntata: la Fede

Nel 1874, durante la predicazione della Novena in preparazione alla Festa del Beato Sebastiano Valfré, nella Chiesa di S. Filippo in Torino (novena assai importante e tenuta sempre da Vescovi), il Venerabile Albert tenne un discorso sulla Preghiera. Dopo d'aver, con molta chiarezza, data una nozione sulla preghiera, dicendola una elevazione della nostra mente a Dio, il pio predicatore si arrestò, tacque per due minuti, quindi disse: «Uditori, mi sento chiamato altrove, attendetemi, fra pochi minuti sarò di nuovo da voi». Lo guardavano gli uni e gli altri,

non afferrando il suo pensiero: quand'ecco, rivolto al Crocifisso, il Teol. Albert incominciò una ardente preghiera, vero slancio dell'anima sua innamorata di Dio, preghiera che durò alcuni minuti commovendo l'uditorio, al quale subito fece ritorno dicendo: «Questa è la preghiera». (dalle note biografiche curate da don Giuseppe Ponchia)

«**Padre** nostro che sei nei Cieli! Oh, Padre, Padre! Un nome più bello non potevate scegliere per farci conoscere la vostra cura, il vostro amore per noi!»

«Ditemi avete voi paura di me? Potreste voi credere che, trovandovi alle strette ed in pericolo di morir di fame, e trovandomi io ad averne in abbondanza, sarei per rifiutarvi un tozzo di pane? Potreste voi pensare che io mi compiaccia della rovina dei vostri affari, della perdita della vostra sanità, esulti vedendovi in procinto di perdere miseramente la vita? Io non mi credo tanto buono, né al certo ho grandi titoli alla vostra confidenza in me, pure io son certo che non vi ha un solo fra voi capace di farmi questo torto da credermi e pensarvi di cuore sì duro e disumano. E non è ridicolo pensar bene di un uomo miserabile, incapace di far bene ad alcuno e solo capace di un po' di buona volontà, e poi pensar male di **Dio** che è **tutta bontà**, tutta confidenza, tutta misericordia, infinito nella sua longanimità, immenso nella sua generosità, onnipotente dispensatore di tutte le grazie, capace di ogni miracolo tanto per il corpo come per l'anima?».

«Come un sordo fin dalla nascita non potrà mai farsi un'idea del suono di più corde, dell'armonia di più strumenti che si accordano assieme e che formano il dolce, il bello, l'incantesimo della musica, così noi, su questa terra, giammai arriveremo a comprendere l'armonia, la relazione ordinatissima di **tre Persone Divine** che, riunite in una sola natura, formanti un solo Dio, formano il bello, il grande, l'essenza della Divinità».

«Il Signore ci viene incontro, il Signore ci tende le braccia: togliamo gli ostacoli che possono impedire il passo alla **Grazia**: il peccato è quella barriera che si oppone ai disegni di Dio, il peccato è l'inciampo che trattiene la Divina Misericordia».

«Facciamo grandissimo conto di ogni buon pensiero e di ogni buona ispirazione che Dio ci invia alla mente».

«Tutto quanto Dio dispone, tutto ciò che **Dio permette** a nostro riguardo noi dobbiamo accettarlo pensando che tutto non può a meno di essere ordinato a nostro vero bene, ad eterno nostro vantaggio».

«Se si dovesse giudicare dei giudizi divini da quanto si osserva nel mondo, sembra quasi che Dio dorma sopra la condotta di molti e si dimentichi di chi, fedele, lo adora. Si vedono peccatori nuotare nelle ricchezze e nella prosperità e si osservano anime giuste oppresse dalla miseria e dalla sventura. No, **non dorme il Signore**, né si dimentica di alcuno. Se permette in questo mondo l'esaltazione del peccatore e l'avvilimento del giusto, un giorno pure ha stabilito per esaltare il giusto sempre e per avvilire il peccatore per tutta l'eternità».

«Facciamo come fanno i bambini: se li assale qualche timore essi corrono a gettarsi nelle braccia della mamma dove riposano così cari e così tranquilli. Se ci assale il timore della nostra eterna salvezza corriamo a **gettarci nelle braccia della Divina Misericordia**».

«**Invochiamo Dio nei nostri mali** e nelle nostre tribolazioni e siamo persuasi che Dio non si compiace delle nostre disgrazie né ci castiga per odio, ma solo permette che siamo afflitti o tribolati per nostro bene ed è sempre **pronto a sollevarci**, o per lo meno **ad aiutarci a portare la croce**».

«Un'amicizia che non sia sostenuta da affettuosa relazione fra i due amici, che mai si dicano una parola, questa amicizia deve raffreddarsi e perdersi per necessità. Così è **dell'amicizia di Dio**, se non usiamo di intrattenerci con Lui mediante la preghiera: non vi è a stupire se poi veniamo a separarci da Lui».

«Fortunatissimi sono coloro i quali, coltivando nel loro cuore e nell'anima loro sentimenti religiosi, non facendo i sordi alla Grazia che li chiama a Dio, **a Dio indirizzano il loro operato**: fortunatissimi sono, perché ogni loro azione è scritta nel libro della vita ed a suo tempo sarà coronata di premio eterno, immenso».

«Conoscere Gesù Cristo e Gesù Crocifisso, ecco **la grande scienza**, la prima di tutte le scienze, la vera scienza che fa l'uomo perfetto».

(continua)

*selezione e commenti
di Pierfortunato Raimondo*

Professione perpetua di suor Alphonsine...

“Il Signore ha fatto per me delle meraviglie, santo è il suo nome”

Così è intitolato l'annuncio dei miei voti definitivi. Il Signore ha posato il suo sguardo su di me, ha fatto di me uno strumento nelle sue mani per annunciare agli uomini miei fratelli che egli è buono e grande nel suo amore. Come dice bene il profeta Geremia, anch'io posso dire che il Signore mi ha conosciuta fin da quando ero nel seno materno. Ma sono dovuti passare alcuni anni prima che io abbia sentito la sua chiamata. Senza capire subito tutto, ho incominciato a rendermi conto che dovevo essere più attenta ed ascoltare di più la voce del Signore, che risuonava dentro di me. Finché ho sentito sempre più chiaramente che Egli mi chiamava a seguirlo nella via dei consigli evangelici, perché voleva affidarmi una missione particolare nel suo campo.

Quando il Signore chiama dona anche la grazia necessaria per rispondere “sì”. Allora mi sono lasciata guidare da Lui e ho cercato di discernere e approfondire la mia vocazione. Infine la mia decisione è stata quella di orientare la mia vita alla “sequela” di Cristo.

Perciò, dopo un periodo di ulteriore discerni-

mento vissuto in Noviziato, l'8 dicembre 2008 ho pronunciato i miei primi voti religiosi nella Congregazione delle suore Vincenzine di Maria Immacolata, chiamate comunemente suore Albertine. Il 13 settembre ho visto compiersi in me il più grande avvenimento della mia vita, cioè quello di donarmi totalmente e definitivamente al Signore attraverso la professione dei voti perpetui. In quel momento tutto mi è sembrato ancora come un sogno, ma sapevo che esso si era ormai realizzato. È stata un'esperienza di grande gioia e ho ringraziato il Signore dal profondo, perché Egli mi ha chiamata non per i miei meriti ma per il suo grande amore verso di me.

Per questo rendo grazie al Signore e senza fine canterò il suo nome!

Per la prima volta le suore Albertine si sono spostate dal nord al sud del Benin e precisamente nella parrocchia “S. Antonio di Padova” a Calavi per celebrare la professione perpetua mia e di suor Sylvie. È stato un giorno di grande gioia e di festa per la nostra famiglia religiosa, sia in Africa come in Italia, e per tutti nostri numerosi parenti e amici.

Alla concelebrazione Eucaristica, presieduta da Mons. Martin Adjou, vescovo della Diocesi di N'Dali, erano presenti numerosi sacerdoti amici e conoscenti, giunti da diverse parti del Benin.

Anche se so che il cammino futuro non sarà sempre facile, sono sicura che il Signore sarà sempre con me e non dovrò avere paura dei venti contrari, perché Egli mi ripete: “non temere”.

Perciò confido nella sua grazia per essere sempre a lui fedele, mantenendo la mia lampada accesa, malgrado la fragilità della sua fiamma.

Per questo mi affido alla SS. Vergine Maria, madre nostra, affinché guidi sempre i miei passi alla “sequela” del suo figlio Gesù, così come l'ha saputo fare lei, e confido nella particolare protezione del nostro Beato Padre Fondatore Federico Albert, Infine, ringrazio con gratitudine tutti coloro che mi hanno sostenuta in un modo o nell'altro nel mio cammino e chiedo al Signore di colmarli oltre ogni misura dei suoi beni.

Suor Alphonsine



13 settembre 2014

...e di Suor Sylvie

Forse qualcuno di voi si chiederà: perché suor Sylvie ha fatto la scelta di impegnare definitivamente la propria vita alla “sequela” di Cristo in questi nostri tempi?

Posso rispondervi così: perché ho scoperto la presenza e l’amore di Cristo nella mia vita.

Mi mancano le parole adatte per esprimere questa mia esperienza di Dio e il linguaggio comune in questi casi ha tutti i suoi limiti.

Cercherò tuttavia di spiegare i tre motivi che mi hanno spinto a fare questa scelta :

- un fuoco d’amore dentro il mio cuore
- una lotta, nella quale Dio è uscito vincitore
- un accompagnamento da parte della mia famiglia, delle mie Consorelle e dei miei amici.

Di tutto questo voglio rendere grazie al Signore!

Già da piccola ho potuto fare l’esperienza della presenza dell’amore di Dio nella mia vita. I miei genitori mi hanno insegnato a pregare; noi pregavamo insieme tutte le sere prima di andare a dormire e così, crescendo, ho imparato a rendere personale la mia preghiera. Il Signore era già presente anche se ho scoperto questa sua presenza in me soltanto più tardi.

All’età di 16 anni avevi già preso la mia decisione: fra qualche anno mi sposerò o impegnerò la mia vita nel volontariato. Non avevo ancora chiaro il senso concreto dell’una o dell’altra scelta, però il desiderio di donare la mia vita per aiutare gli altri rimaneva sempre nel mio cuore.

Ma se da bambina non avevo avuto difficoltà ad accogliere la fede; è stato durante l’adolescenza che ho incominciato a sfidare il Signore: non volevo accettare l’idea di diventare religiosa, perché vedevo il mio futuro come sposa e madre. Mi sono ribellata e ho lasciato la preghiera... ma il fuoco d’amore e il desiderio di incontrare Dio in fondo non mi hanno abbandonata.

E questo fuoco d’amore che alimentava il mio desiderio è arrivato ad irrompere in me quando, partecipando alla celebrazione del Vespro nel monastero delle Benedettine a S: Giuseppe di Toffò, la chiamata del Signore si è fatta sentire in modo evidente attraverso le parole del Salmo 138:

“Ho messo la mano su di te”. In quel momento ho sperimentato in me la Sua presenza e una grande gioia ha riempito il mio cuore , perché ho capito chiaramente la mia vocazione.

La lotta però è continuata anche dopo la sua



chiamata. Non è naturalmente facile lasciare tutto per seguire il Signore. Io volevo essere volontaria, continuare a studiare, essere madre...

Ma, nonostante questo tormento interiore, ho compreso sempre meglio che tu Signore mi attiravi e mi amavi al di là di tutto... e che se non lasciavo tutto per seguirti non sarei mai stata veramente felice. Quale forza nel tuo amore, Signore! Tu mi hai conquistata e io mi sono abbandonata a Te!

Il 14 settembre 2004 ho lasciato la mia casa per iniziare il cammino di formazione nel Noviziato delle Suore Vincenzine di Maria Immacolata a Parakou. La lotta non è terminata neppure dopo questa decisione, ma quel medesimo fuoco d’amore dell’inizio non mi ha più abbandonata ed io oggi rendo grazie a Dio di poter essere sua per sempre.

Ma io non avrei potuto giungere a pronunciare questo mio “sì” senza il sostegno di tutti coloro che il Signore ha messo sul mio cammino. I miei genitori, che mi hanno insegnato a conoscerlo e mi hanno trasmesso la loro fede convinta, i miei educatori e i miei amici. E poi le suore , che mi hanno accompagnata durante la formazione e mi hanno aiutata a comprendere che il Signore mi chiamava ad essere una suora Albertina per amare e vivere secondo lo stile di Mt 25, 35-36. Rendo grazie a Dio per il dono della vita fraterna in comunità, sorgente di gioia se costruita insieme superando le inevitabili difficoltà e con essa per il dono di tutte le Consorelle che continuano ad amarmi e a sostenermi nel mio cammino.

Vi chiedo di pregare per tutti i consacrati, perché sappiano fiorire là dove il Signore ha voluto seminarli e perché renda il loro cuore sempre attento alla sua incessante chiamata.

Suor Sylvie

Cotonou - Calavi

Piccola cronaca fotografica



Parakou - 27 Settembre 2014

1° Professione religiosa di suor Josiane

Appena due settimane dopo il gioioso avvenimento della Professione Perpetua di suor Alphonsine e di suor Sylvie ecco giungere per noi, comunità delle suore Albertine, un'altra occasione di rendere grazie al Signore per la 1° professione religiosa di suor Josiane.

Il mattino di sabato 27 settembre, suore, parenti e amici ci siamo ritrovati nella Cappella del Noviziato a Parakou, per la celebrazione dell'Eucaristia, durante la quale suor Josiane ha dato inizio al suo cammino di totale consacrazione a Dio, pronunciando i voti di povertà, castità e obbedienza per un anno.

Al canto d'entrata, semplice e festoso, la Novizia è giunta in Cappella indossando già l'abito azzurro della divisa che distingue le suore Albertine in Benin, accompagnata dalla Madre, dalla Maestra di Noviziato e da tutti i sacerdoti concelebranti, mentre le altre suore, i parenti e tutte le persone presenti avevano già preso posto all'interno della Cappella.

Ha presieduto la concelebrazione l'Abbè Antoine Mentin, parroco di Calavì, il quale nell'omelia ha sottolineato che la professione religiosa si radica nella consacrazione battesimale, comu-

ne a tutti i cristiani. Con l'ulteriore impegno assunto mediante la consacrazione religiosa attraverso i voti, suor Josiane ha scelto di mettere i suoi passi al seguito delle orme di Gesù Cristo, per conformarsi maggiormente a Lui e poter così testimoniare con la propria vita la salvezza che Egli è venuto a portare agli uomini di ogni tempo e di ogni luogo.

Dopo l'omelia del sacerdote, suor Josiane ha pronunciato i suoi voti, accolti, a nome di tutta la Congregazione, dalla Madre, la quale ha poi consegnato alla novella professa il crocifisso, segno della morte ma soprattutto della risurrezione di Cristo e le Costituzioni, che rappresentano la preziosa eredità spirituale lasciata a noi dal nostro Padre Fondatore, il Beato Federico Albert.

Nella foto di gruppo, scattata all'uscita dalla Cappella dopo la celebrazione, abbiamo constatato con gioia che la famiglia delle suore Albertine in Benin sta aumentando!

Ci auguriamo che essa possa continuare a crescere e non soltanto nel numero, ma anche nello spirito, per testimoniare nello stile di vita l'umiltà sorridente e la carità che non fa rumore, secondo il Carisma della nostra Congregazione.



La mia esperienza in Benin

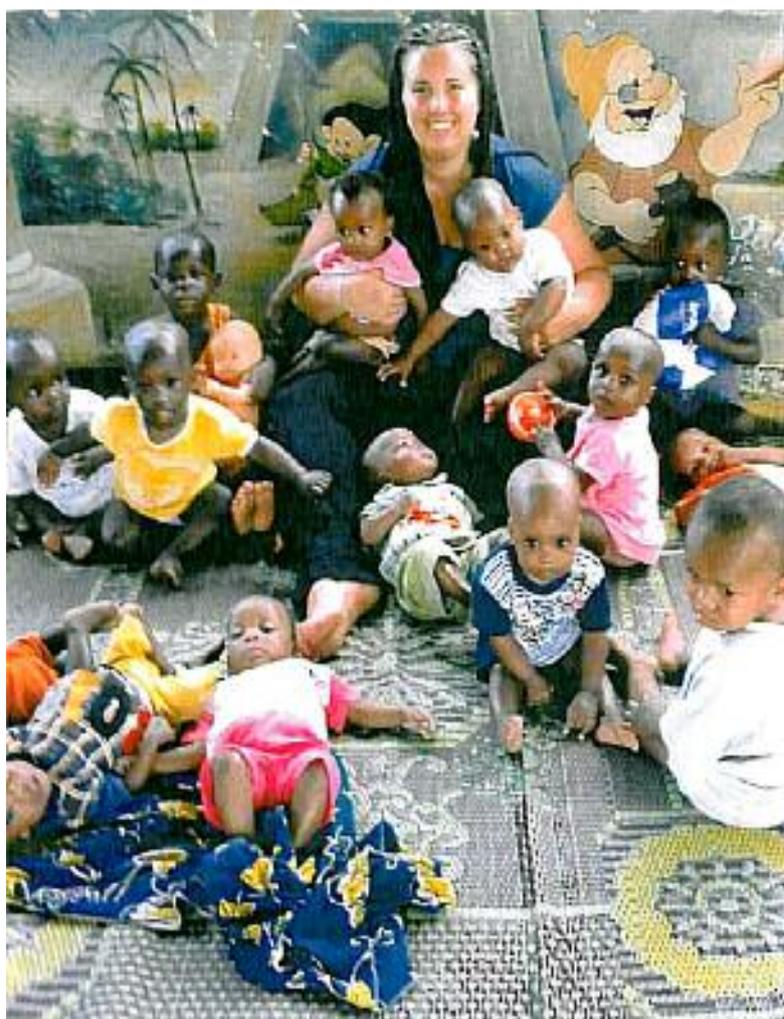
Il mio viaggio in Africa, e precisamente in Benin, ospite delle suore Albertine è durato appena venti giorni ma il ricordo di ciò che ho visto e vissuto lo porterò con me per molto tempo. Sono partita piena di curiosità verso un paese ed una cultura a me totalmente sconosciuta. Dopo un viaggio di diverse ore, la Madre, Suor Arcangela ed io siamo finalmente atterrate a Cotonou, dove ad aspettarci c'erano suor Sylvie con papà e fratello, suor Alphonsine e altre suore venute a darci il benvenuto. Mi sono sentita subito a mio agio grazie all'affetto con cui siamo state accolte al nostro arrivo e durante tutto il periodo del nostro soggiorno a Calavi, località a circa venti chilometri da Cotonou, ospiti della famiglia di Suor Sylvie. Infatti, siamo rimaste in attesa della celebrazione di sabato 13 settembre, durante la quale Suor Sylvie e Suor Alphonsine hanno pronunciato i loro "voti perpetui" e cioè si sono consacrate a Dio per tutta la vita. E' stata una bellissima festa nella Chiesa della Parrocchia. Ne è seguito il pranzo con circa cinquecento invitati, al cui preparativo da parte di parenti e amici durato alcuni giorni, ho contribuito pure io, cercando di aiutare a cucinare una grande quantità di cibo. E' stato un bellissimo momento di condivisione durante il quale si è cucinato, parlato e riso insieme. Terminata la festa, il 14 settembre suor Arcangela, suor Julienne, suor Laetitia ed io siamo partite per raggiungere il nord del Benin a circa 400 km da Cotonou, e precisamente il villaggio di Péréré, dove si trova la missione delle suore Albertine. Giunta lì ho scoperto che per me il meglio doveva ancora venire, infatti a Péréré ho avuto il piacere e l'immensa fortuna di conoscere la signora Carla, una volontaria che collabora con le suore e che si occupa dei bambini orfani e malnutriti ospiti della "Casa della Gioia". Con lei e con Eleonora, un'altra ragazza volontaria, ho trascorso le due settimane più indimenticabili del mio viaggio in Benin. Il territorio dove si trova la missione è urbanamente meno sviluppato e con alfabetizzazione inferiore rispetto al Sud dove si trova la capitale Porto Novo. Qui, le suore presenti ormai da 27 anni hanno dato vita alla "Casa della Gioia", dove i bambini ab-



bandonati per diversi motivi al momento della nascita vengono accolti e accuditi dai loro primi giorni di vita sino al raggiungimento dei due anni di età, per poi affidarli ai famigliari che vengono a riprenderli. Così le mie giornate sono trascorse con i bimbi dell'orfanotrofio, a giocare, dargli da mangiare e a coccolarli. Ciò che quei bimbi mi hanno dato, le emozioni e l'immensa gioia dei loro sorrisi o delle loro manine perché li abbracciassi è quanto di più caro mi resterà di questo viaggio e di questa esperienza. Ciò che mi ha davvero stupita di questa gente è stata l'estrema dignità, la pacatezza e la laboriosità della popolazione, anzi delle donne. Sebbene le condizioni di vita siano tutt'altro che agiate non ho visto mendicanti ma gente che si dava da fare, sia che lavorasse i cam-

più o che vendesse qualche frutto trasportato sulla testa per chilometri sotto il sole. Ma l'episodio che più mi è rimasto impresso del mio soggiorno a Péréré è stato quando con Carla siamo andate a visitare una bambina neonata abbandonata dalla madre e affidata ai nonni, i quali da circa tre settimane non la portavano al Centro per essere visitata. Giunte in una delle zone più povere del villaggio, attorniate da una piccola folla di curiosi, Carla senza la minima esitazione ha spiegato ai nonni i loro doveri nei confronti della bambina e li ha convinti a portarla al Centro. Il giorno dopo, di prima mattina, la bambina è stata portata per la visita e per prendere il latte in polvere. Se Carla non fosse andata a cercarla, che ne sarebbe stato della neonata? Con i nonni anziani e malati, due genitori scomparsi e nessuno che si prendesse cura della sua salute e del suo nutrimento? Le due settimane a Péréré sono volate. Nel ripartire alla volta di Cotonou per prendere l'aereo che ci avrebbe riportate a casa, ho vissuto il momento triste del distacco dai bambini ai quali mi sono molto affezionata. I loro sorrisi quando mi vedevano arrivare la mattina o il loro gattinare affrettato per raggiungermi quando li chiamavo o la loro gioia quando ricevevano un abbraccio, sono quanto di più unico e prezioso io abbia portato a casa da questo viaggio in Africa. Non vi sono frivoli souvenir o foto che reggano il confronto col ricordo dei bimbi di Péréré, ricordo che porterò con me per sempre come il più prezioso di tutti.

Sara Agostini



Dalla missione di Olopa (Guatemala)

Carissimi amici,

Ricordate quella filastrocca che si cantava da bambini (bambini dei miei tempi, perché adesso i bimbi cantano altre cose!...) che diceva “Eravamo in quindici, siamo rimasti in dodici, sette per fare la musica e cinque per fare tapin-tapun” ? Che c’entra, direte voi? Pare che fosse un canto dei soldati della 1° guerra mondiale, e noi siamo alla Vigilia di Natale, 100 anni dopo, ...e questo non é una canto di angioletti e campane.

Verissimo, solo che a me viene in mente, ogni tanto, quando mi guardo intorno e penso che meno di tre anni fa siamo partiti in sei per camminare “verso nuovi orizzonti”, dall’Italia e dal Benin fino a Olopa, questo paesino delle montagne dell’oriente del Guatemala. E ora a mandarvi gli auguri, i nostri auguri piú affettuosi di Buon Natale siamo Suor Alphonsine e la sottoscritta, suor Maria Luisa, quella che da piccola cantava “Eravamo in quindici...”

Peró i nuovi orizzonti sono sempre davanti a noi, e guai quando non vediamo piú un sole che sorge all’orizzonte, quando ci stanchiamo di camminare, perché come dice un poeta spagnolo “Caminante, no hay camino, se hace camino al andar...” (Viandante, non c’è il cammino, il cammino si fa camminando...)” Mi piacciono tanto questi versi...

Se ci volgiamo indietro, però possiamo vedere un sentiero che si é tracciato, per grazia del Signore e con l’aiuto e la collaborazione di tutti gli amici che ci aiutano a sognare e a rendere i sogni realtà.

Ci volgiamo indietro e vediamo un gruppo



di bambini che da due anni ha scoperto la gioia di andare a scuola, e non solo mezza giornata, come gli altri, ma una scuola a tempo pieno, e con un mese supplementare! Il primo anno erano una ventina, quest’anno sono arrivati a 36 e tutti sono stati promossi! Un successone, se teniamo conto che non sono “figli di papà” di quelli che vengono a scuola in macchina, e hanno l’internet a disposizione in casa, ma bimbi con una famiglia che non può, per ragioni di povertá economica o di altro genere, occuparsi di loro, aiutarli a progredire nella vita, a beneficiare dell’educazione che può dare la scuola. Maria é un caso piú unico che raro: recuperata dalla malnutrizione severa, si é rivelata una bambina sveglia e intelligente; quando esce da scuola, alle cinque del pomeriggio, viene a casa nostra e si ferma un’oretta in piú a disegnare, a scrivere, a leggere: ha finito la prima elementare e qualche giorno fa mi ha chiesto di darle un libro da portarsi a casa perché “sai, suora, io adesso posso leggere, però adagio adagio, la mia compagna Michelle legge rapidamente!” Già, Michelle ha la mamma maestra e il papà avvocato! Però Maria non si perde in queste osservazioni; l’importante é avere un libro per imparare a leggere bene!



Ci volgiamo indietro e vediamo una ventina di ragazze e giovani donne che si destreggia con disinvoltura con stoffa, forbici e macchina da cucire... quando fino all'anno scorso, come afferma Dorotea, a malapena poteva attaccare un bottone alla camicetta! E le stesse ragazze possono confezionare borse all'uncinetto, tappetini ricamati, o fabbricare candele da vendere nelle rispettive aldee. Il 6 di novembre ci sarà la festa di chiusura del primo anno e ci diremo arivederci al prossimo gennaio!

Ci guardiamo attorno e vediamo, a un lato della chiesa parrocchiale, una farmacia abbastanza fornita e soprattutto dove si mantengono prezzi convenienti per permettere a chi lo necessita di curarsi, e quando il poco che tengono non è tuttavia sufficiente, ricevono comunque l'indispensabile per il trattamento. C'è una pubblicità in Guatemala città che dice "Con hambre, y sin pisto?" (Con fame e senza soldi?) e ti invitano a passare al tal posto dove puoi trovare un sandwich di pollo e una bibita per 1 euro e mezzo. Anche senza questo tipo di pubblicità, il "malato e con pochi quattrini?" la nostra gente delle aldee lo ha già ben capito!...

Percorriamo le piste (disastrate, in questo periodo di piogge!) verso il Carrizal, il Cerro, la Prensa... alcune delle aldee più lontane e più povere e incontriamo mamme con bambini in recupero nutrizionale, anziani soli, per il programma "alimenti per cambiamenti" sarebbe a dire che se le da riso, fagioli, latte, proteine di soya (quando le abbiamo) in cambio di un impegno da parte loro di migliorare qualche abitudine quotidiana, come tener pulita e in ordine la casa, far bollire l'acqua da bere, mandare tutti i bambini a scuola... I risultati non sono eccezionali, però i bimbi stanno aumentando di peso e ci ringraziano con un sorriso a

360° quando ricevono il loro sacchetto di riso con protemax.

E ci sono gli incontri di formazione di catechisti e responsabili di comunità, di gruppi giovanili e chierichetti, catechesi nelle piccole comunità di vita cristiana... senza contare gli incontri individuali, di tutte quelle persone che approfittando di venire in città (città si fa per dire), vengono a bussare alla porta di casa, a volte per chiedere un consiglio, per confidarsi un problema, altre volte solo per salutare e regalarci quattro banane... e si creano vincoli di amicizia che fanno bene a loro e a noi...

"Hay mucho todavia que hacer" ripeteva sovente Padre Angel (c'è ancora tanto da fare); ci sono altri sentieri da aprire, da percorrere...



poco a poco con l'aiuto del Signore, in collaborazione con il nuovo parroco, padre Elder, affinché la gioia del Vangelo si diffonda in ogni famiglia, nel cuore di ogni persona, affinché quel regno di giustizia, di tolleranza, di pace che Gesù venne a portarci ponga radici profonde e dia frutti abbondanti.

"A Natale non importa cosa trovi sotto l'albero, ma chi trovi intorno". Abbiamo condiviso con voi un po' della nostra vita, carissimi amici, e a Natale, intorno al nostro alberello, ci sarete anche tutti voi, che ci sostenete e ci date la gioia di sapere che siamo in tanti convinti che: SÍ, É POSSIBILE, se si crede e se si ama. Grazie e Buon Natale, che per ciascuno spunti la cometa che lo guida nel cammino di ogni giorno.

Un abbraccio da suor Alphonsine e suor Maria Luisa

Dalla casa per anziani “Cha Maria” di Piazzo

Giovedì 12 Giugno 2014

Visita del nostro Arcivescovo Monsignor Cesare Nosiglia

Il giorno 12 giugno 2014 abbiamo accolto con gioia la venuta tra di noi del nostro Arcivescovo Mons. Cesare Nosiglia, nell'ambito della sua visita pastorale alla Parrocchia di Lauriano Po.

Dopo la condivisione del pranzo con le Suore, presente anche la Madre e alcune Sorelle venute da Lanzo per l'occasione, e il parroco don Antonio, Mons. Nosiglia ha incontrato gli anziani, ospiti della Casa di Riposo e si è intrattenuto con loro.

Ha iniziato l'incontro interpellandoli direttamente: "io mi chiamo Cesare; e voi come vi chiamate? Invitando tutti i presenti a presentarsi ognuno con il proprio nome.

Si è subito instaurato un clima di amicizia, che ha favorito la possibilità di un dialogo semplice e sereno con i presenti.

Egli ha poi esortato gli ospiti a vivere in modo attivo la loro anzianità, perché la vita è un dono e in ogni sua età ha sempre qualcosa di prezioso da donare agli altri; in ogni caso la preghiera e l'offerta della propria sofferenza.

Si è anche intrattenuto con i volontari presenti, che collaborano soprattutto per organizzare ed animare i momenti di festa, ringraziandoli ed incoraggiandoli a continuare così.

Ha pure ringraziato le Suore e tutto il personale per la dedizione a servizio degli anziani e ha raccomandato loro di avere una particolare attenzione per ogni ospite, cercando di venire incontro ai bisogni particolari di ciascuna persona.

L'incontro è terminato con un canto corale alla Vergine Immacolata e un saluto a tutti.

Ringraziamo di cuore il nostro Arcivescovo per la sua visita e gli promettiamo il nostro affettuoso ricordo nella preghiera, affinché il Signore lo sostenga sempre nel suo ministero pastorale.



La Scuola Media F. Albert

Eravamo nel 1949 quando la nostra Scuola Media ottenne il riconoscimento legale. Essa funzionava già da alcuni anni, a pieno ritmo, come Scuola autorizzata. Quindi la nostra storia è lunga nel tempo e sarebbe anche lunga da raccontare.

Ma è lunga e bella perché lavorare con i ragazzi è sempre qualcosa di nuovo. Ogni anno ha le sue difficoltà nuove, ma anche le sue nuove soluzioni. Le vicende si sono susseguite velocemente come è veloce e sempre nuova la crescita dei ragazzi.

L'affiancamento quasi trentennale dell'Istituto Magistrale nello stesso stabile ha creato un'esperienza di crescita globale della persona dagli undici ai diciotto anni che arricchisce non solo gli allievi, ma anche gli insegnanti.

Con il passare del tempo alcuni alunni e alunne sono diventati essi stessi insegnanti nella nostra stessa Scuola. E così si è voluto mantenere l'impronta che nel trascorrere degli anni hanno dato le diverse suore, che vi hanno operato a più livelli: Suor Maria Francesca, Suor Palmira, Suor Angela, Suor Maria Grazia, Suor Mariacristina, Suor Maria Luisa, Suor Carla, Suor Alda e Suor Bruna. Nonché Suor Piera, Suor Agostina, Suor Maria Fernanda e tutte le altre che hanno dato il loro contributo a livello di assistenza e di attività varie come Suor Albertina, Suor Arcangela, Suor Maria Rosa, Suor Maria Fabiana, Suor Concetta, Suor Angela Spagnolo, Suor Vittoria, Suor Gabriella, Suor Franca e Suor Domenica. Senza dimenticare gli interventi infermieristici straordinari di Suor Maria Carmela, Suor Emma, Suor Maria Michela e Suor Anna. Un pensiero particolare va alla collaborazione in Segreteria delle signore Ersilia Vighetti e Giovanna Bossetto.

Nel 2001 la Scuola ottenne la parità scola-

stica e dopo aver visto l'alternarsi del numero delle classi, fino a formare due sessioni, si arriva a questi nostri anni dove la crisi si fa sentire a tutti i livelli. Diminuisce la presenza delle suore, vuoi per età, vuoi in seguito all'apertura della Missione in Africa, dove sono state congelate le forze più giovani.

La crisi epocale che coinvolge anche le nostre valli, segna una diminuzione delle iscrizioni alla nostra Scuola e si arriva così a gennaio del 2014 quando si prospetta la chiusura dei battenti della Scuola. Momento di grande sofferenza da parte di alunni, genitori, insegnanti e suore. Ma sembra davvero che la sofferenza sia preludio di gioia. A questo punto per non perdere un patrimonio umano e culturale così prezioso e amato i Superiori della Congregazione con gli Insegnanti e alcuni Collaboratori e Genitori dei ragazzi danno vita ad una Cooperativa Sociale Onlus.

Ora sono gli insegnanti stessi con alcuni amici che portano avanti la gestione, la Direzione e tutta l'organizzazione della Scuola stessa.

La Scuola riprende vigore. E così con l'inaugurazione dell'anno scolastico 2014-2015 avvenuta il 19 ottobre 2014 sono gli insegnanti stessi che illustrano agli ex allievi, riuniti per il loro Convegno annuale, le nuove attività previste per l'anno scolastico in corso. Sono attività che comprendono tutte le forme dei rapporti umani, lo studio, il lavoro, lo sport, la musica, il gioco, volte a sviluppare quei valori come la solidarietà, l'amicizia, la bellezza, il sacrificio... che, ne siamo convinti, salveranno tante cose nel nostro mondo.

A tutti diciamo "grazie", a tutti auguriamo Buon Cammino con la nuova Cooperativa, che porta il nome di Federico Albert.

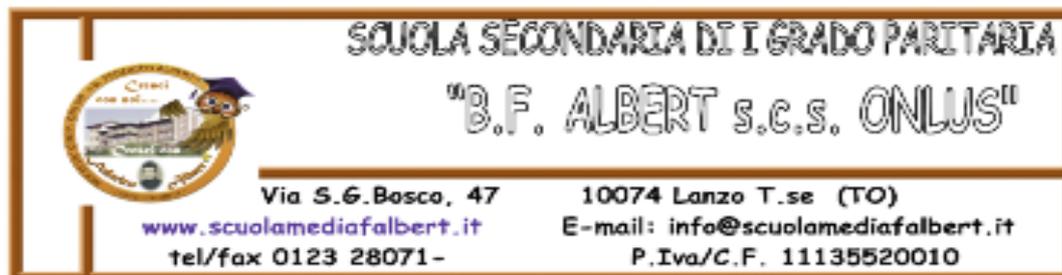




Foto Ferrara - Lanzo



CASA GENERALIZIA

Piazza Albert, 3 - Tel. 0123.28.105 - Fax 0123.32.00.97 - 10074 LANZO TORINESE (TO)
E-mail: comunitalbert@albert.191.it

SCUOLA MEDIA PARITARIA «FEDERICO ALBERT»

Via San Giovanni Bosco, 47 - Tel. e Fax 0123.28.071
10074 LANZO TORINESE (TO) - E-mail: mediaalbert@libero.it - www.scuolamediafalbert.it

CASA DI PRONTA ACCOGLIENZA

Via Carrera, 55 - Tel. e Fax 011.79.65.64 - 10146 TORINO - E-mail: comunita.albertine@tiscali.it

STRUTTURA RESIDENZIALE PER ANZIANI «CHA MARIA»

Tel. 011.91.87.848 - Fax 011.91.87.517 - 10020 PIAZZO DI LAURIANO (TO)
E-mail: chamaria.piazza@gmail.com

COMUNITÀ SUORE ALBERTINE - Olopa (Guatemala)

E-mail: albertine.olopa@yahoo.com - Tel. 00502.42883552

COMMUNAUTÉ SOEURS ALBERTINES - Mission Catholique

B.P. 002 PÈRÈRÈ - REPUBLIQUE DU BENIN (Afrique) - Tel. 00229.97701585

COMMUNAUTÉ SOEURS ALBERTINES - Maison de Formation

B.P. 913 PARAKOU - Tel. 00.229.23610240 - srsalbertines@yahoo.fr - REPUBLIQUE DU BENIN (Afrique)

COOPERATIVA SOCIALE ONLUS «B. F. ALBERT»

10074 LANZO TORINESE (TO) - Via San Giovanni Bosco, 47 - Tel. e Fax 0123.28071
www.scuolamediafalbert.it - E-mail: info@scuolamediafalbert.it - mediaalbert@libero.it